

compromesso anche quando si instaura la codificazione più rigida. Il piglio narrativo con cui sono intrecciati tutti questi motivi e con cui sono raccontate le trame delle *pièces* di Corneille, di Racine, di Molière (e non solo) rende accattivante la lettura, mentre l'efficacia didattica è assicurata dai mirati rinvii critici nel testo e dai riferimenti bibliografici. Questo "manuale" si rivela così perfettamente funzionale ai nuovi programmi universitari e in qualche modo dà loro senso e consistenza.

DELIA GAMBELLI

ANTIGONE, VOLTI DI UN ENIGMA. DA SOFOCLE ALLE BRIGATE ROSSE, a cura di Roberto Alonge, pp. 398, € 22, edizioni di pagina, Bari 2008

"Siamo convinti che i DAMS non possano essere dei crostacei abbarbicati sulla roccia della contemporaneità e della militanza. Hanno bisogno di aria, di profondità, di prospettiva storica. (...) È sempre il mondo classico ad avere in mano le chiavi che aprono le porte della modernità". Con queste parole Roberto Alonge, professore ordinario presso il Dams dell'Università di Torino, ci introduce al possente volume, frutto dei lavori di un convegno promosso proprio dal Dams torinese nel 2007. Antigone, ragazza ribelle e immortale che sfidò le leggi dello stato incarnate da Creonte per seppellire il fratello e che da duemilacinquecento anni alimenta rivisitazioni, dibattiti, idee, viene scomposta e analizzata nelle sue varie versioni e possibilità: da quella sofoclea all'*Antigone* di Luigi Alamanni, dalle edizioni francesi di Robert Garnier e Jean de Rotrou all'*Antigone* alfieriana, fino alle rielaborazioni di Bertolt Brecht e Jean Anouilh. Tra i più affascinanti dei numerosi interventi che compongono il volume, densi di contenuti letterari, filosofici, teatrali, c'è quello che si collega al sottotitolo del volume, *Da Sofocle alle Brigate Rosse*, nel quale Giuseppe Bailone si sofferma sul mito di Antigone nella sinistra antagonista. La riflessione sul "ritorno" di Antigone negli scenari politici contemporanei parte dalla Germania del 1977, dove il sindaco di Stoccarda decise di aprire il cimitero ai cadaveri dei capi del gruppo Baader-Meinhof, colpevoli dell'assassinio del presidente degli industriali tedeschi e per questo rifiutati, anche morti, da diverse città, per arrivare poi all'Italia degli anni sessanta e settanta e

toccare temi come la lotta armata o il pacifismo. Antigone, la ragazza ribelle, si dimostra ancora una volta attuale, contemporanea, presente. Proprio come l'eterno e irrisolto dialogo/scontro tra natura umana e ragione di stato di cui è simbolo.

LEONARDO ANGELINI

Monica Cristini, RUDOLF STEINER E IL TEATRO. EURITMIA: UNA VIA ANTROPOSOFICA ALLA SCENA CONTEMPORANEA, pp. 374, € 25, Bulzoni, Roma 2008

Se gli studi sul teatro hanno dimostrato in questi ultimi anni le continue e feconde interferenze tra pratiche spirituali e uso del corpo come mezzo di conoscenza e percezione, allora la figura enigmatica e affascinante di Rudolf Steiner, antroposofa e padre dell'euritmia, necessita di ricerche più approfondite che stemperino le resistenze legate a scritti di non facile accessibilità e comprensione e si concentrino invece sugli aspetti più legati all'ambito teatrale e alle pratiche sceniche. Questo, infatti, è ciò che si propone di fare il volume di Monica Cristini. Il testo, ampiamente corredato di citazioni da fonti e studi di prima mano, affronta la figura del maestro dell'antroposofia valorizzando innanzi tutto gli interessi di Steiner per il teatro (dalla drammaturgia, alla messa in scena, dal lavoro dell'attore, alla pedagogia), evidenziandone le specificità e segnando, lì dove necessario, distanze (in particolare da Émile Jaques-Dalcroze) o affinità (François Delsarte) con i coevi studi sull'arte del corpo. Se l'arte per Steiner è sempre manifestazione "del mondo sovrasensibile nel nostro sensibile", allora la ricerca sul teatro e del teatro potrà divenire ponte fra tali mondi e mezzo attraverso cui comprendere gli aspetti potenziali e il destino spirituale dell'essere umano. La scena, che rinuncia a essere "arte per l'arte" e torna a essere mistero, permette di raggiungere, tanto all'attore quanto allo spettatore, una spiritualità e una consapevolezza dimenticata dall'umanità. La figura di Steiner è ripercorsa dall'autrice attraverso una linea biografica che introduce ai principi dell'antroposofia e si sofferma sui percorsi teatrali del maestro, dall'iniziale sguardo di spettatore al ruolo di *metteur en scène*, cui segue uno studio storico e semiologico sulla nascita del teatro antroposofico e dell'euritmia, di cui analizza le radici e chiarisce i significati linguistici.

STEFANO RUGGERI

Marinella Guatterini, L'ABC DELLA DANZA. LA STORIA, LE TECNICHE, I GRANDI COREOGRAFI DELLA SCENA MODERNA E CONTEMPORANEA, pp. 192, € 34, Mondadori, Milano 2008

Non è solo un bel libro da vedere e sfogliare, rilegato e con un ampio corredo di immagini esplicative, ma una storia della danza del Novecento raccontata attraverso una scrittura critica e appassionata che non teme il linguaggio tecnico proprio della danza, anzi, lo utilizza come strumento essenziale per arrivare a comprendere in profondità le diverse poetiche esplorate. Come il precedente *L'ABC del balletto* della stessa autrice, il volume è strutturato in tre parti: la prima è una concisa introduzione storica alla danza del XX secolo; la seconda, più corposa e interessante, contiene un'accurata analisi di opere, sedici in tutto, diverse per stile e genere, non solo i "classici" del *modern* come Martha Graham e José Limón, la *new dance* americana (Trisha Brown, Lucinda Childs), passando naturalmente da Merce Cunningham, ma anche coreografie meno conosciute come *Light behind Light* di Saburo Teshigawara, non troppo impegnative come *Sun Flower Moon* dei Momix, o recentissime quali *Hell* della compagnia Emio Greco/pc e *Sonate Bach. Di fronte al dolore degli altri* di Virgilio Sieni; la terza parte è un breve ma utile glossario di termini tecnici per i non addetti ai lavori. Nel contesto italiano degli studi di danza questo volume ha il merito di fornire un'efficace metodologia di conoscenza e approfondimento di alcune delle coreografie più esemplari della danza moderna e contemporanea: per ogni opera l'aspetto coreutico, accanto alla descrizione della storia e del soggetto, è certamente il più stimolante poiché invita a soffermarsi sulle tecniche compositive dei coreografi e sugli elementi intrinseci alla danza, quali ad esempio la gestualità, le posizioni del corpo e il suo rapporto con lo spazio, la mimica, il movimento e le figure geometriche. E a porre l'accento su questi elementi peculiari sono le numerose immagini, fotografie e fotogrammi tratti dai video, con al loro interno linee tratteggiate e riquadri che rendono maggiormente esplicitiva la già chiara e minuziosa esposizione dell'autrice.

ANNAMARIA COREA

